AUTORI VARI

Sillabario

per voci d'insieme

Un progetto di
Cooperativa sociale Nuova Idea

CIESSE Edizioni

CIESSE
Edizioni

AA. VV.

SILLABARIO
per voci d'insieme

A cura di
ROSA SCLIPPA

Un progetto pensato e realizzato da
Cooperativa sociale Nuova Idea

nuova idea
COOPERATIVA SOCIALE

www.cooperativanuovaidea.it

SILLABARIO PER VOCI D'INSIEME
AA. VV.
Curatore: **Rosa Sclippa**

ISBN **978-88-6660-339-9**

© CIESSE Edizioni

www.ciessedizioni.it
info@ciessedizioni.it - ciessedizioni@pec.it

I Edizione stampata nel mese di **gennaio 2020**

Impostazione grafica e progetto copertina: **© CIESSE Edizioni**

Immagine di copertina:
Habitat di **Riccardo Governo**
© Cooperativa sociale Nuova Idea Onlus Scrl

Collana: **ORANGE**
Editore e direttore editoriale: **Carlo Santi**

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale, pertanto nessuno stralcio di questa pubblicazione potrà essere riprodotto, distribuito o trasmesso in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza che l'Editore abbia prestato preventivamente il consenso.

Questa è un'opera ispirata alla vita reale delle persone che hanno collaborato al progetto. Per necessità di scrittura e di narrazione i fatti e gli eventi che compaiono sono stati liberamente trattati e utilizzati.

Introduzione

«Nella vita gli uomini fanno dei programmi perché sanno che, una volta scomparso l'autore, essi possono essere continuati da altri. In poesia è impossibile, non ci sono eredi. Così è toccato a me con questo libro: dodici anni fa giurai a me stesso, preso dalla mano della poesia, di scrivere tanti racconti sui sentimenti umani, così labili, partendo dalla A e arrivando alla Z. Sono poesie in prosa. Ma alla lettera S, nonostante i programmi, la poesia mi ha abbandonato. E a questa lettera ho dovuto fermarmi. La poesia va e viene, vive e muore quando vuole lei, non quando vogliamo noi e non ha discendenti. Mi dispiace ma è così. Un poco come la vita, soprattutto come l'amore.» (Goffredo Parise, SILLABARI, Avvertenza, Gennaio 1982).

Quando abbiamo considerato le possibilità che la scrittura offre come racconto di sé, ancor prima di essere strumento di riabilitazione psichiatrica, siamo approdati ai Sillabari di Parise.

Quest'opera è stata l'ispirazione iniziale per avventurarci lungo un viaggio, programmatico e concreto, per il ritrovamento di quelle parole comuni che aspettavano di essere recuperate e riportate alla luce. Quelle contenute nel nostro Sillabario raccontano di esperienze letteralmente significative; sono costituite da sedimenti vitali che il tempo ha depositato e che loro stesse hanno custodito. Possiamo dire, per quanto ci appartiene, che la stesura di questo Sillabario non è stata un'esperienza letteraria, se non nella misura in cui la vita e la scrittura sono sorprendentemente coincidenti.

Perché di questo si tratta.

Prefazione

Il presente lavoro è frutto di un impegno a più mani che si è svolto nell'arco di due anni presso il Centro Diurno per la Salute Mentale della Cooperativa sociale Nuova Idea, che opera da oltre vent'anni nel territorio di Abano Terme. Questo Sillabario rappresenta "un manufatto" cui un gruppo di persone che frequentano questo luogo di riabilitazione e perciò di comunità, con la facilitazione di un educatore, si è dedicato con continuità puntuale e passione costante, e con la coscienza via via più definita che la propria esperienza di vita ha dignità e possibilità di essere raccontata. Dal racconto alla condivisione lo spazio può non essere breve, ma attraversabile sì.

La scelta di utilizzare la scrittura come narrazione di sé è stata determinata dall'intercettazione di un desiderio emerso dai futuri partecipanti al gruppo di lavoro, che hanno proposto questo canale espressivo come un terreno in cui sperimentarsi. In fondo, una occasione costruita insieme per lasciare un segno della propria vita, o forse, nel non detto, per accorciare la distanza con le vite (lontane eppure vicine) degli altri.

Il titolo suggerisce una forma: sillabario, ed una immagine collettiva: voci e insieme. In fase di progettazione, la forma del Sillabario è stata scelta perché, diversamente da altre forme narrative, consente una strutturazione per moduli/capitoli che trovano compiutezza relativamente immediata. Nell'ambito in cui si opera, questa possibilità di tenere insieme esperienze diverse nello spazio della scrittura ristretto e accessibile può diventare molto importante. È uno spazio definito e raccolto in cui si può sperimentare

quasi in tempo reale come non sia solo territorio da difendere, ma spazio da condividere: la parola fa ingresso in un luogo che prima era di un altro o, viceversa, che prima era soltanto proprio. Spazialità della parola e spazialità del gruppo si prestano ad essere territori vissuti in cui collocare ricordi, desideri, suggestioni, bisogni, nostalgie...

Esperienza, voce, parola scritta sono stati elementi fondativi di un percorso in certi passaggi doloroso, di un dolore tuttavia che "ha trovato casa" nella pagina scritta, che ha potuto essere letto, decodificato e condiviso dopo essere stato alleggerito dal peso di una identificazione molto spesso stratificata dal tempo.

Le parole scelte hanno rappresentato la possibilità di un racconto corale attinto dalla vita a cui sono state e sono legate, e ciascuno ha portato la propria parte a volte appena visibile, a volte dettagliatamente descrittiva, a volte solo confusamente suggerita. Il valore sta in questo desiderio di portarle alla luce, e forse non a caso Luce è la prima parola di questo nostro Sillabario che termina, per una casualità che è venuta in aiuto, con Vita.

I Capitoli che compongono quest'opera collettiva, pur disordinati nella sequenza alfabetica delle lettere, sono costituiti da diversi piani di lavoro che al contrario sono molto ordinati. Quelli più facilmente identificabili sono almeno due, che si muovono, semplificando, dall'esterno all'interno. Le parole "identificative" che qui si incontreranno sono l'esito di un processo di mediazione guidato dall'operatore presente durante il lavoro di gruppo. Per ogni parola si è attinto all'etimologia, al significato originario come per spogliarla di ogni veste con cui è stata ricoperta nel corso del tempo e dell'utilizzo. Ciascuna parola è stata

cercata in scritti, canzoni, poesie che autori certamente importanti, conosciuti e frequentati le hanno dedicato. Solo in un secondo tempo lo sguardo è sceso ed ha contemplato la propria esperienza designata da quella specifica e precisa parola. All'operatore che ha accompagnato il gruppo di lavoro è andato il compito di costruire un ordito in cui ri-collocarle, per offrire una narrazione coerente che tenesse insieme le esperienze di tutti i *cercatori di parole*.

Per una vita che tiene dentro di sé il disagio psichico, questa scrittura raggiunge il valore assoluto di restituire riparo ed inclusione a quanto purtroppo talvolta si esclude o si elude. Offre un ancoraggio al diritto di cittadinanza, al diritto di conoscenza inteso come lettura attenta che sa cogliere quanto di non scritto sta tra le righe.

Riempie la pagina bianca dell'indifferenza, restituendo alla parola, con umiltà, il diritto di farsi sentire.

Mostra una traccia leggera che può essere seguita, senza timore, di fronte all'inconosciuto che cammina insieme a noi.

Rosa Sclippa

Ringraziamenti

Un grazie a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo lavoro: innanzitutto alle persone che si sono messe in gioco, a chi ci ha lasciato prima del tempo, a tirocinanti e volontari, ai colleghi di un Centro Diurno che sempre avranno a cuore l'umanità nel suo vivere, giorno dopo giorno.

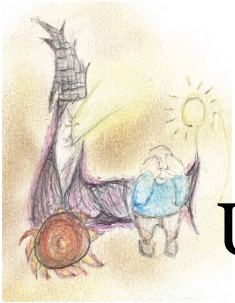
Grazie soprattutto agli autori: Alberta, Elisabetta, Giovanni, Manola, Patrizia, Riccardo, Simone, Valentina.

Grazie a Maria e Roberta.

Un grazie particolare a Riccardo Governo, che ha miniato con le sue immagini ed i suoi colori le lettere di questo Sillabario.

SILLABARIO
per voci d'insieme

Capitolo 1



LUCE

C'è una crepa in ogni cosa...
È da lì che entra la luce
Leonard Cohen

Verrà forse un tempo in cui la luce interiore uscirà da noi, in modo che non avremo più bisogno di altra luce
Johann Wolfgang von Goethe

Possiamo perdonare a un bambino quando ha paura del buio.
La vera tragedia della vita
è quando un uomo ha paura della luce
Platone

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia
Eugenio Montale

E *luce* sia!

Lux – lucis, ossia la virtù che emana dal sole, dalle stelle, dal fuoco e che rende visibili le cose del mondo...

Anche noi veniamo alla luce, creature finalmente visibili che proprio in virtù della luce emergono dal buio, e possono così essere viste e conosciute tutte le volte che il buio si interrompe e non le attraversa. Siamo tutti visibili per le nostre ombre e per la nostra luce.

Le nostre luci cangianti

Eppure, pur pensando alla luce ci viene in mente l'ombra, quella zona di oscurità o di minore intensità luminosa che attraversiamo quando un ostacolo, un corpo, la materia interrompono il flusso della luce da cui siamo circondati.

La luce, la ritrovi ogni volta che vuoi: esiste come un grande mantello che ci avvolge senza peso.

Quella del sole è abbagliante e illumina le nostre giornate, mentre la luce della luna rischiara più fievolmente il buio delle notti. I giorni si succedono in quello che chiamiamo cielo, che in realtà è l'universo nel quale brillano miliardi di stelle che fanno luce: a volte ad un pianeta, a volte per loro stesse. Ma per quanto la luce riesca ad essere così distante ed a viaggiare ad una velocità incredibile, la possiamo scorgere anche nella natura del nostro pianeta terra: le lucciole in estate, nel loro piccolo, o il tronco del salice che: "se si guarda

nell'oscurità, per un movimento molecolare intimo, diventa fosforescente ed è causa talvolta di spavento nei fanciulli che non conoscono simile proprietà". Così abbiamo letto in *Arboreto Salvatico* di Mario Rigoni Stern.

La luce è energia ed infonde energia: prende e dà, trova e lascia. Diciamo che è molto astratta e molto concreta insieme: accendi una candela, una lampada ad olio, una lampadina, avvicini un accendino a una sigaretta e subito la casa prende vita. Anche i nostri morti, che non sono più con noi nella nostra casa, hanno diritto ad un piccolo lume. È per questo che quando pensiamo alla parola luce non riusciamo a ricordare soltanto la luce di una lampada oppure quella del sole invincibile, ma anche l'oscurità che a volte si accompagna all'assenza. Qualcosa che è andato perduto e che senza l'intervento di una fonte luminosa non riusciremmo a trovare.

Per luce pensiamo anche a quei sentimenti interiori che abitano negli uomini, che a ciascuno dispiegano il mondo in tutti i suoi aspetti. Questi sentimenti che proviamo ci suggeriscono da un lato di vivere la vita con gioia e spensieratezza, dall'altro di vivere la perdita, qualsiasi perdita, come un piccolo fuoco di candela che si spegne. Una umile, candida candela, così come il suo stesso nome ci insegna (*candēla* è un nome derivato dal verbo *candēre,* che significa esser bianco, splendere). Possedere sentimenti ed emozioni può essere un dono che abbiamo avuto in sorte oppure che Cristo stesso, nato il giorno della luce, ci ha infuso.

Alba e tramonto, la luce che sale e la luce che scende, la luce che trascolora i cieli del mondo, che vira i colori più tenui, più tesi, più oscuri, tutti con una speciale lealtà. Perché essi rimangono fedeli all'andirivieni delle

stagioni che portano con sé una misura diversa della luce: d'estate sfolgorante nei tramonti, d'inverno raccolta nelle ore più corte.

La luce illumina il cammino nel corso della vita, anche se qualche volta è talmente esigua che dobbiamo usare forza di speleologo per trovarla.

Però guardate come, percorrendo la strada illuminata che porta ad un ricordo, possiamo ritrovarci immersi in una qualità di luce dolcissima, generata dai bagliori di un falò sulla spiaggia, di notte, con la legna fumante ed i brividi per il freddo, le canzoni cantate, diventate ormai vecchie e quel sentirci vicini. Un simile falò sarebbe durato sei mesi in quelle spiagge di notti infinite del Nord Europa.

Oppure la luce ci porta a ritrovare il giorno in cui, da bambini, in quei momenti di vuoto vissuti in famiglia che seguivano alla proiezione festosa delle diapositive, scomparse le immagini, il tempo si sospendeva e con gran divertimento si sperimentava la creazione delle ombre cinesi: le mani venivano opportunamente e liberamente disposte tra la parete rimasta vuota e il fascio di luce che proveniva dal proiettore e comparivano inattese figure umane o di animali. Erano ombre che sembravano uscire da me, incantevoli proiezioni in movimento.

E quanti giochi di luce, vere e proprie magie pirotecniche!, abbiamo potuto vedere da lontano, ragazzini, stagliarsi dal buio estivo delle notti di ferragosto: una fantasmagoria di colori, rombi di tuono, sospiri di stupore. Nel cielo sopra Prato della Valle salivano i lampi dei fuochi d'artificio, e ci attraversava il pensiero di dove andassero a finire una volta spenti, esauriti: in viaggio nell'oscurità del cielo o verso la terra, come a segnare un ritorno, simile al nostro di uomini.

La luce spesso è simbolo di conoscenza, ma anche dall'ombra si impara e anche l'ombra si lascia guardare!

Si dice “guardare sotto una nuova luce”. Ecco una nuova opportunità che il chiarore ci rivela. La luce è oggi per noi questo foglio, sul quale batte, si rifrange e si allontana la luce che viene da fuori. Accende le parole che potranno illuminare di nuovi riverberi il nostro vivere, quelle che qualche volta nascondiamo dentro di noi, non pronunciamo, condannandole così ad un destino di oscurità.

Accedere alle nostre parole, accenderle, riconoscerle come luci che illumineranno la nostra umanità: questo potremmo fare in un futuro prossimo ormai molto vicino.

Quanta luce contengono le nostre vite fino alla fine?

Capitolo 2

BELLEZZA

Io chiamo bellezza il discendere della potenza, fatta benigna, tra le cose visibili.
Ma appunto all'eroe il bello appare come la più difficile delle cose. Irraggiungibile è il bello per ogni volontà troppo impetuosa...
Friedrich Nietzsche

Un tempo, se ben ricordo, la mia vita era un festino, in cui si aprivano tutti i cuori, tutti i vini scorrevano.
Una sera, ho fatto sedere la Bellezza sulle mie ginocchia. E l'ho trovata amara...
Arthur Rimbaud

Vivo al ritmo dei miei giorni
e la bellezza è lì in attesa
cammino celebrando la vita
amando e celebrando la vita
e la vita è sospesa
la vita è sorpresa...
Ivano Fossati

*** FINE ANTEPRIMA ***